

INDAGINE SULLA SPESA DELLE FAMIGLIE PIEMONTESI

L'indagine sulla spesa delle famiglie piemontesi realizzata per il quinto anno consecutivo da Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte rientra tra le attività promosse dall'Osservatorio regionale sul commercio.

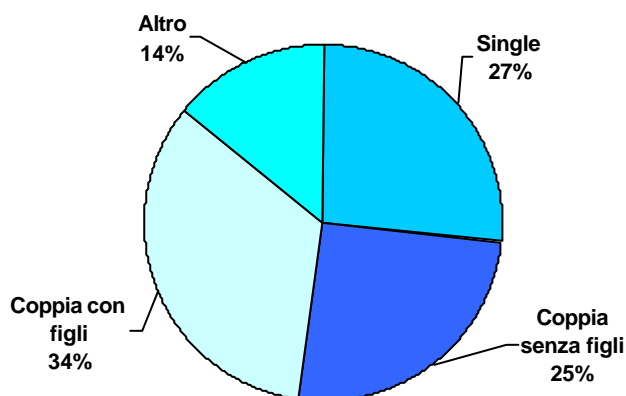
Scopo della rilevazione è quello di analizzare ed interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie piemontesi, seguirne l'evoluzione anche in rapporto agli standard di vita, alla composizione familiare e ai diversi ambiti territoriali e sociali. L'indagine può così diventare un utile strumento per conoscere e capire le abitudini di acquisto delle famiglie piemontesi e contribuire ad un corretto sviluppo di programmi di intervento tesi al miglioramento della qualità della vita di cittadini e imprese.

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie per acquistare beni e servizi (spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero, spettacoli ed istruzione). Sono escluse le spese per scopi diversi dal consumo, quali l'acquisto di case e terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse all'attività professionale.

L'indagine è stata condotta su un campione di 647 famiglie piemontesi di cui 160 residenti a Torino e le restanti distribuite negli altri capoluoghi di provincia. La rilevazione dei dati, curata dalle Camere di Commercio, è stata effettuata in tre periodi della durata di dieci giorni ciascuno.

La composizione del campione è stata determinata prendendo come riferimento le risultanze del Censimento Istat 2001. Secondo la tipologia di nucleo familiare il campione regionale risulta costituito per il 34% da coppie con figli, per il 25% da coppie senza figli, per il 27% da single e per il restante 14% da altre tipologie.

FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI NUCLEO FAMILIARE



Per quanto riguarda la condizione professionale, il 62% dei nuclei familiari risulta con capofamiglia occupato, il restante 38% è rappresentato da persone non occupate in età lavorativa e non (pensionati, studenti, casalinghe, persone in cerca di occupazione). Tra le figure professionali dei componenti delle famiglie intervistate prevale quella dell'impiegato (oltre il 50%), seguono i lavoratori in proprio, imprenditori e liberi professionisti (18%), gli operai (17%) e i dirigenti (2%).

Al fine di ottenere un'analisi più significativa sono state previste anche informazioni sul reddito delle famiglie costituenti il campione. Per quanto riguarda la provincia di Asti il campione risulta costituito per il 45% da famiglie con reddito medio (da 2.067 a 4.132 euro mensili), il 48% con reddito basso (fino a 2.066 euro mensili), il 3% con reddito alto (oltre 4.132 euro mensili) mentre il restante 4% ha preferito non fornire questo tipo di informazione.

I consumi alimentari

Le spese alimentari sono state rilevate essenzialmente attraverso la raccolta degli scontrini nei tre periodi di rilevazione considerati. Nel 2005 la spesa media regionale per i consumi alimentari si attesta a quota 307 euro mensili, a fronte dei 359 rilevati nell'anno precedente. La provincia di Asti, con una spesa mensile media di 241,84 euro, fa segnare, così come avviene a livello regionale, una sensibile contrazione da imputarsi essenzialmente ad una ricerca più attenta dei consumatori verso prodotti alimentari di minor prezzo, in offerta o venduti presso catene distributive a basso costo. Questa tendenza è giustificata anche dalla progressiva perdita della capacità di acquisto da parte dei consumatori che assumono atteggiamenti sempre più cauti sia per dell'inadeguatezza dei salari, sia per i timori sulle prospettive future.

Raffrontando il dato provinciale con quelli delle altre province piemontesi, Asti si colloca all'ultimo posto della classifica regionale e al di sotto della media piemontese insieme a Torino, Cuneo, Vercelli.

Come già rilevato lo scorso anno occorre però tenere presente il ruolo dell'autoconsumo, vale a dire dei beni alimentari autoprodotti da parte di famiglie che dispongono di un proprio frutteto/orto/pollaio. Asti e Cuneo, anche grazie alla loro peculiarità agricola, sono infatti le città che ricorrono maggiormente all'autoconsumo: ben 42 famiglie astigiane su 67 consumano prodotti in regime di autoproduzione per un valore mensile di circa 24 euro.

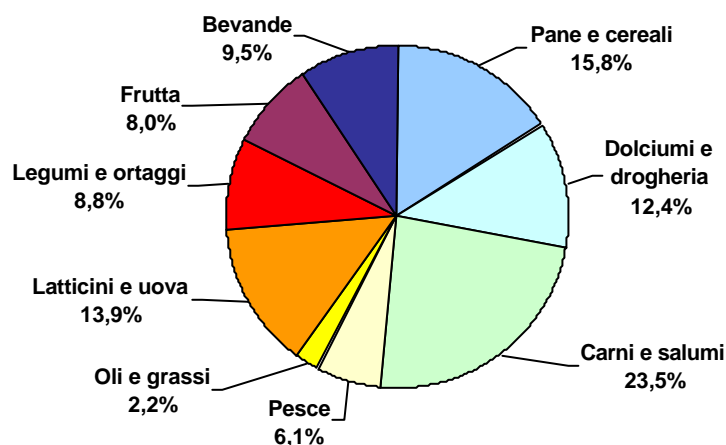
**SPESA PER CONSUMI ALIMENTARI MEDI MENSILI PER FAMIGLIA
NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA PIEMONTESE**

(Dati in euro)

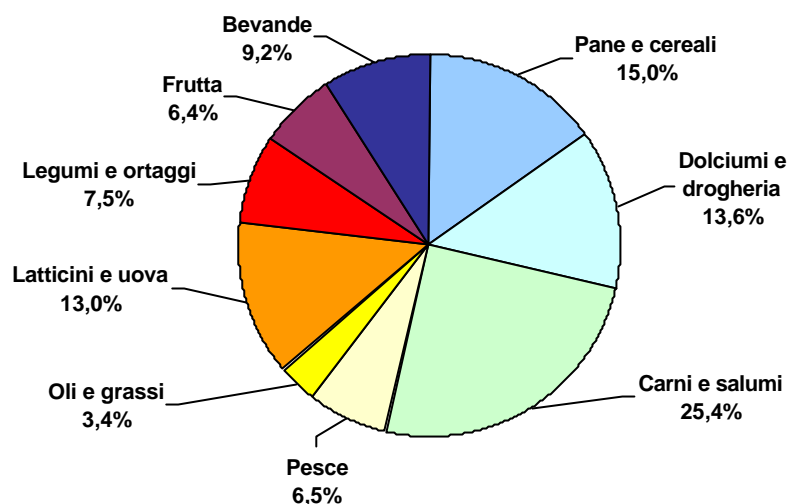
	Pane e cereali	Dolciumi e drogheria	Carni e salumi	Pesce	Oli e grassi	Latticini e uova	Legumi e ortaggi	Frutta	Bevande	Totale
Alessandria	52,87	32,85	74,10	19,92	10,65	47,70	28,72	30,37	23,64	320,82
Asti	36,17	32,94	61,49	15,81	8,13	31,38	18,07	15,55	22,28	241,84
Biella	56,89	35,69	74,81	21,48	5,90	47,38	30,23	33,29	30,48	336,15
Cuneo	44,42	37,18	67,84	13,14	4,75	48,60	25,46	18,69	23,21	283,28
Novara	58,27	33,60	86,36	17,28	5,80	51,02	30,46	33,33	28,52	344,64
Torino	42,02	37,65	59,28	17,32	5,31	34,47	24,70	21,45	25,41	267,61
Verbania	56,39	58,05	112,06	28,61	9,00	55,17	29,20	24,58	52,01	425,08
Vercelli	48,53	36,62	56,16	16,78	6,03	36,68	30,73	21,89	31,01	284,45
Piemonte 2005	48,47	38,04	72,02	18,60	6,71	42,78	26,89	24,46	29,03	307,00
Piemonte 2004	52,92	53,34	83,68	19,00	8,15	49,49	33,20	29,85	29,84	359,47

La spesa per consumi alimentari registrata ad Asti rappresenta il 10,8% dei consumi totali (considerati al netto dell'acquisto di autovetture). Se si osserva il riparto tra le voci di spesa emerge che carne e salumi costituiscono la categoria di spesa più importante e assorbono oltre il 25% del totale. Le altre voci di spesa che incidono in maniera abbastanza rilevante sono pane e cereali (15%) che rappresentano la base della dieta della dieta italiana, dolciumi e drogheria (13,6%), latticini e uova (13%). La spesa per legumi, ortaggi e frutta risulta meno elevata rispetto agli altri capoluoghi piemontesi; occorre però tenere presente la quota riferita ai beni consumati in regime di autoproduzione che sicuramente interessa queste tipologie di prodotto.

SPESA ALIMENTARE MENSILE PER FAMIGLIA – MEDIA REGIONALE



SPESA ALIMENTARE MEDIA MENSILE PER FAMIGLIA AD ASTI



Esaminando i consumi alimentari con riferimento alle caratteristiche delle famiglie oggetto dell'indagine, emergono comportamenti di acquisto diversi in base all'età, alla condizione lavorativa, al reddito, al numero dei componenti il nucleo familiare.

Le famiglie con età di riferimento superiore ai 65 anni spendono meno rispetto ai nuclei familiari di età inferiore. Cambia anche la composizione del paniere: ad Asti le famiglie più anziane spendono di più in legumi, ortaggi e carne mentre quelle più giovani registrano spese più elevate per bevande e pesce.

I dati su base regionale evidenziano una maggiore spesa da parte di nuclei con capofamiglia occupato rispetto a quelle con capofamiglia non occupato. Anche la posizione professionale incide sulla situazione di spesa: imprenditori, liberi professionisti, dirigenti spendono di più rispetto ad operai e impiegati.

Considerando le spese in rapporto alla composizione familiare si osservano economie di scala per le famiglie più numerose. La spesa pro capite scende infatti al crescere del numero dei componenti. L'indagine ha previsto anche la rilevazione della spesa per pasti fuori casa. La spesa media per consumi alimentari extradomestici delle famiglie astigiane è di 59,23 euro e risulta superiore alla media piemontese. La spesa muta sensibilmente in rapporto all'età. Sono ovviamente le persone al di sotto dei 65 anni a spendere di più, mentre risulta molto esigua la spesa per gli over 65. Altri fattori che influiscono su questa tipologia di spesa sono anche la condizione lavorativa e il reddito. Coloro che lavorano o che dispongono di un reddito elevato destinano somme più rilevanti ai pasti fuori casa.

I consumi non alimentari

CONSUMI NON ALIMENTARI MEDI MENSILI PER FAMIGLIA NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA PIEMONTESE

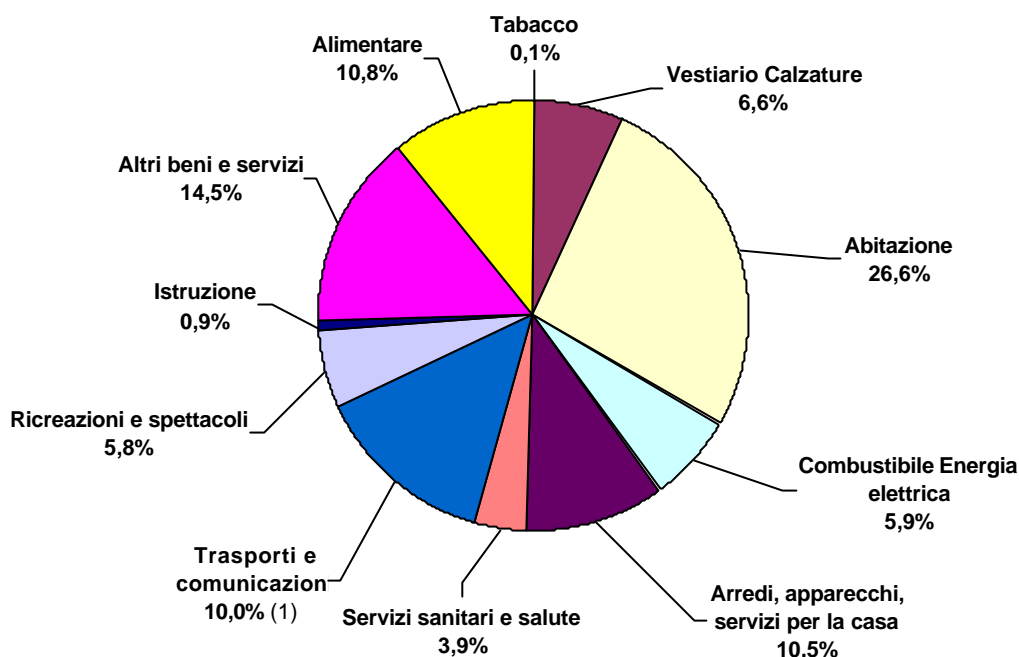
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	Media regionale
<i>Tabacco</i>	14,37	3,02	9,24	13,22	26,59	14,20	25,75	3,32	13,83
<i>Vestiario Calzature</i>	108,10	146,35	115,88	137,59	158,44	107,18	154,03	174,52	133,47
<i>Abitazione (1)</i>	586,46	595,85	732,95	561,44	628,25	726,92	569,70	703,62	650,69
<i>Combustibile Energia elettrica (2)</i>	165,67	151,99	184,99	160,18	178,98	142,40	207,38	236,96	173,66
<i>Arredi, apparecchi, servizi per la casa</i>	130,56	235,03	213,48	187,50	292,75	185,27	284,89	441,85	237,96
<i>Servizi sanitari e salute</i>	88,02	87,08	104,30	88,43	143,64	71,00	108,95	79,16	92,84
<i>Trasporti e comunicazioni (3)</i>	367,81	302,36	380,38	283,57	349,08	308,99	377,28	417,22	343,08
<i>Ricreazioni e spettacoli</i>	77,84	130,84	100,28	96,62	132,74	105,76	130,00	111,19	109,88
<i>Istruzione</i>	17,70	19,44	32,61	33,12	33,30	31,39	54,79	13,15	29,76
<i>Altri beni e servizi</i>	316,62	325,26	396,77	363,61	429,21	224,89	357,01	351,94	328,96
<i>Totale consumi non alimentari</i>	1.873,13	1.997,22	2.270,89	1.925,27	2.372,99	1.918,01	2.259,28	2.532,92	2.114,14

(1) le spese per l'abitazione non comprendono le spese per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria

(2) la voce comprende le spese per energia elettrica, acqua, gas, kerosene, altri combustibili per riscaldamento autonomo e riscaldamento centralizzato

(3) la voce non comprende le spese per acquisto auto

COMPOSIZIONE DEI CONSUMI COMPLESSIVI 2005 CON RIFERIMENTO ALLA CITTA' DI ASTI



(1) al netto dell'acquisto di autoveicoli

Nel 2005 la spesa media mensile sostenuta dalle famiglie astigiane per l'acquisto di beni non alimentari ammonta a 1.997,22 euro. Questo valore non comprende l'esborso finanziario per l'acquisto di autoveicoli, in quanto considerati beni di investimento e non di consumo.

Il dato è di poco inferiore alla media regionale ma fa registrare un calo del 15% rispetto alle risultanze dell'indagine 2004. Dal raffronto con le altre province piemontesi, Asti si colloca al quinto posto, seguita da Torino e Alessandria. Le province che denunciano maggiori consumi non alimentari sono quelle nord orientali (Vercelli, Novara, Verbania, Biella).

Le spese per l'abitazione (affitto, spese condominiali, assicurazione furto e incendio, imposta sui rifiuti) costituiscono la prima voce del bilancio della famiglia piemontese e fanno segnare un incremento medio del 7% rispetto al 2004. Le province più care sono Biella, Torino e Vercelli. Asti, con 595,85 euro mensili, quasi il 6% in più dell'anno precedente, occupa il quinto posto a livello regionale e si pone al di sotto della spesa media piemontese. Per rendere questa valutazione confrontabile con i dati rilevati dall'ISTAT l'indagine ha previsto l'indicazione dell'importo mensile dell'affitto, ma anche, nel caso in cui la casa sia di proprietà, l'indicazione dell'ammontare del fitto figurato, vale a dire l'importo da sostenere per la locazione dell'abitazione se questa non fosse di proprietà.

Dall'indagine emerge la tendenza delle famiglie piemontesi ad acquistare l'abitazione: soltanto il 26% delle famiglie intervistate vive infatti in una casa in affitto, percentuale che scende al 13% nella provincia di Biella e sale a più del 30% per le famiglie torinesi. Le abitazioni più ridotte in termini dimensionali sono quelle di Torino, dove tuttavia la spesa per l'abitazione è tra le più elevate del Piemonte.

Nel valutare le spese per la casa occorre tenere presente anche le voci relative alle utenze domestiche e all'acquisto di arredi, apparecchiature e servizi per la casa.

La spesa mensile risultante ad Asti per il consumo di energia elettrica, acqua, gas, altri combustibili per riscaldamento autonomo e centralizzato ammonta a 151,99 euro e non presenta

sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente. L'importo è inferiore rispetto alla media regionale che si attesta a 173,66 euro. Le città che denunciano la spesa più elevata sono Vercelli e Verbania.

La spesa media registrata ad Asti per l'acquisto di arredi, apparecchiature e servizi per la casa ammonta a 235,03 euro mensili, valore che rappresenta il 10% circa dei consumi totali e che risulta di poco inferiore rispetto alla media regionale. I dati evidenziano una forte diversificazione territoriale: Asti si colloca al quarto posto, Vercelli è la città che spende di più, mentre Alessandria, con una spesa di soli 130 euro, quella che spende di meno.

Se si considerano le condizioni socio anagrafiche dei nuclei familiari di riferimento, si evidenziano maggiori spese per le utenze domestiche a carico delle famiglie più anziane che passano mediamente più tempo in casa rispetto alle persone in età lavorativa. Gli under 65 spendono invece molto di più rispetto agli over 65 per arredamento e servizi per la casa. La diversificazione dei consumi appare ancora più evidente se si considera la condizione professionale: imprenditori, liberi professionisti, dirigenti sostengono una spesa media mensile per l'abitazione e l'acquisto di arredi e servizi per la casa decisamente superiore rispetto alle altre categorie professionali.

Un'altra importante voce del bilancio familiare riguarda i trasporti e le comunicazioni, che comprende tutte le tipologie di costo rientranti in questa classe ad esclusione della spesa per l'acquisto di autoveicoli. La spesa media delle famiglie astigiane destinata ai trasporti è di 302,36 euro mensili, pari al 13,5% del budget totale. Con riferimento alla situazione regionale Asti si colloca al penultimo posto tra le province piemontesi e al di sotto del valore medio regionale. Esaminando nel dettaglio le spese di trasporto, al primo posto troviamo quelle relative all'utilizzo dei mezzi privati (carburanti, pedaggi e autolavaggi), seguono le spese per il pagamento di bollo e assicurazione auto.

Per quanto riguarda le comunicazioni la spesa media mensile delle famiglie astigiane ammonta a 83,2 euro suddivisi tra telefono fisso (37,3 euro), telefono cellulare (40,0 euro) e collegamento internet (5,9 euro). I dati, che a livello complessivo non presentano sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, evidenziano un lieve calo della spesa per la telefonia fissa compensato da un aumento del consumo per il collegamento a internet e per il cellulare.

Le spese di comunicazione variano sensibilmente in base al reddito e alle fasce di età: le famiglie con reddito più elevato spendono di più e così pure i giovani che fanno un maggiore uso di cellulare e internet rispetto agli anziani.

Procedendo nell'esame del bilancio delle famiglie astigiane, restano ancora da prendere in considerazione le spese per vestiario e calzature che rappresentano il 6,6%, ricreazioni e spettacoli (5,8%), servizi sanitari e salute (3,9%), istruzione (0,9%), tabacco (0,1%) e "altri beni e servizi" (14,5%).

Nella categoria "altri beni e servizi" sono state inserite tutte quelle uscite di cassa relative alla cura della persona, alle vacanze, all'assicurazione sulla vita, ai pasti fuori casa e all'eventuale mantenimento di un animale domestico. Queste spese che per Asti ammontano a 325,26 euro mensili, sono di poco inferiori rispetto alla media regionale ma rappresentano un peso percentuale superiore nel bilancio familiare. Ancora una volta le province che spendono di più sono quelle del nord-est.

La spesa media destinata all'acquisto di vestiario e calzature da parte delle famiglie astigiane è di 146,35 euro, somma inferiore al 2004, ma che riveste lo stesso peso percentuale sul budget familiare complessivo. Le spese per "altri beni e servizi" e per abbigliamento e calzature fanno rilevare comportamenti profondamente diversi a seconda del reddito, della professione e dell'età. Spendono di più le famiglie con un reddito elevato e quelle i cui componenti risultano occupati. Con riferimento alla fascia di età la spesa più elevata si registra tra i 45 e i 54 anni.

I costi sostenuti per tempo libero e spettacoli ammontano ad Asti a 130,84 euro e sono al di sopra della media regionale. Sono le famiglie giovani, con capofamiglia al di sotto dei 35 anni, e quelle più benestanti a denunciare le spese più elevate.

Le famiglie astigiane destinano mediamente 87,08 euro al mese a servizi sanitari e salute. La quota è inferiore all'anno precedente e alla media regionale. Su questa tipologia di spesa incide in primo luogo il costo degli onorari medici, seguono i farmaci ed infine i costi di occhiali e lenti a contatto. Questo capitolo di spesa ha un impatto maggiore sulle famiglie più anziane che per ragioni legate all'età ricorrono maggiormente all'acquisto di farmaci e a controlli medici. Anche per questa voce appare evidente il collegamento tra reddito e capacità di spesa.

Per quanto riguarda il possesso di beni durevoli l'indagine evidenzia una crescita rispetto all'anno precedente dei beni durevoli: il 50% del campione possiede la lavastoviglie e il 55% il forno a microonde. Negli ultimi anni la forte diffusione di film in dvd e la diminuzione dei prezzi delle apparecchiature elettroniche e digitali hanno incoraggiato i consumatori all'acquisto di questi prodotti (il 59% delle famiglie piemontesi possiede un lettore dvd). In aumento, ma non ancora così frequente, la presenza di impianti home theatre.

Sempre più diffuso anche il computer posseduto da almeno una famiglia su due. Più frequente tra le famiglie piemontesi la presenza del decoder satellitare (19% del campione) rispetto al decoder digitale (8%). La macchina fotografica digitale sta soppiantando quella tradizionale grazie alla maggior flessibilità di utilizzo e all'interazione con il pc. Il 42% del campione dichiara infatti di possederne almeno una.

Luoghi e comportamenti di acquisto

L'osservazione e l'analisi dei comportamenti di acquisto delle famiglie piemontesi non può non tenere presente le caratteristiche dell'offerta distributiva del territorio. Il Piemonte è costituito per il 93,2% da esercizi tradizionali, per il 6,5% da medie strutture e solo per lo 0,3% da grandi strutture.

Prendendo come riferimento i consumi complessivi, nel 2005 il luogo di acquisto prediletto dalle famiglie astigiane risulta essere il negozio tradizionale con il 33,7% delle preferenze, seguito a ruota dal supermercato ipermercato (31% delle preferenze) e dal minimercato (18,8%). Meno frequente si rivela invece la scelta di altre tipologie di vendita quali l'hard discount (5,5%), il negozio in centro commerciale (4,4%), il mercato (3,9%), gli acquisti on line e le vendite a domicilio (2,2%). Raffrontando i dati di Asti con quelli regionali emerge una maggiore propensione agli acquisti nei minimercati (18,8% a fronte del 7,8% del Piemonte) e una minore propensione per supermercati e ipermercati (31% a fronte del 43,8%). La scelta delle grandi strutture commerciali è più frequente nelle province dell'est del Piemonte data anche la maggior presenza sul territorio di strutture della GDO.

Asti evidenzia una frequenza di acquisto negli hard discount superiore alla media regionale.

La scelta del luogo di acquisto è anche condizionata dalla tipologia merceologica. Il pane e, se pur in minor misura, la carne sono i prodotti alimentari per i quali il canale di approvvigionamento più diffuso continua ad essere il negozio tradizionale. Per contro i biscotti, la pasta, i prodotti in scatola, i surgelati e il pesce si comprano principalmente nei supermercati e ipermercati. Il mercato si conferma ancora come principale luogo di acquisto per frutta e verdura.

Per quanto riguarda i prodotti non alimentari il negozio tradizionale risulta essere il punto di riferimento principale per l'acquisto di abbigliamento, arredamento ed elettrodomestici, mentre per i prodotti di pulizia della casa si ricorre al supermercato/ipermercato.

L'età delle persone di riferimento costituisce un altro elemento che influisce sulla scelta del luogo di acquisto. I nuclei con capofamiglia al di sotto dei 65 anni hanno indicato come luogo di acquisto preferito il supermercato/ipermercato, mentre gli over 65 si recano principalmente nel negozio tradizionale più facile da raggiungere e più rassicurante.

La preferenza per le strutture della GDO è trasversale a tutte le tipologie professionali che possono così beneficiare di una maggiore flessibilità di orario, di un maggior numero di servizi complementari e di una più ampia gamma di prodotti.

Occorre infine sottolineare l'evidente legame tra la fascia reddituale delle famiglie e la scelta dei luoghi di acquisto. Le famiglie con reddito alto scelgono di preferenza ipermercati e negozi tradizionali mentre quelle con basso reddito scelgono con maggiore frequenza hard discount e supermercati.

Numerose sono le motivazioni che contribuiscono alla scelta del luogo di acquisto. Le ragioni che spingono il consumatore piemontese a scegliere di fare i propri acquisti in ipermercati e supermercati sono da ricercare nella vasta gamma di prodotti disponibili appartenenti a fasce di prezzo differenti, nella possibilità di utilizzare parcheggi riservati al loro interno, nel risparmio di tempo che ne deriva potendo acquistare in un unico luogo beni alimentari e non, nella possibilità di fruire di orari di apertura più ampi rispetto al commercio tradizionale.

Secondo il giudizio dei consumatori piemontesi, i principali vantaggi offerti dal negozio tradizionale sono la qualità dei prodotti, il rapporto di fiducia tra cliente e negoziante, l'assistenza diretta del rivenditore.

Le famiglie piemontesi ricorrono saltuariamente agli acquisti on line. Asti insieme a Torino sono le città piemontesi che hanno fatto ricorso con maggiore frequenza al commercio elettronico. Per quanto riguarda la tipologia di prodotto, si acquistano prevalentemente libri, cd musicali, abbigliamento e attrezzature sportive. Internet viene altresì utilizzato per le prenotazioni delle vacanze, l'acquisto di biglietti aerei o per spettacoli, il pagamento dell'assicurazione auto.

I consumi complessivi: considerazioni conclusive

L'anno 2005 ha evidenziato un calo generalizzato della spesa delle famiglie piemontesi. Ancora più evidente è stata la diminuzione registrata ad Asti che è passata dal terzo posto del 2004 al quinto posto della classifica regionale.

La difficile congiuntura economica e l'incertezza delle prospettive future hanno probabilmente contribuito al ridimensionamento della spesa, in particolare di quelle relative a beni non strettamente indispensabili. Sono infatti sensibilmente diminuite le spese destinate all'acquisto di arredi, apparecchi e servizi per la casa, a vestiario e calzature, a servizi sanitari e salute, al tempo libero e al divertimento, mentre sono lievemente cresciute quelle per l'abitazione, il combustibile e l'energia elettrica, i trasporti e le comunicazioni.

Le famiglie piemontesi percepiscono la forte perdita del potere d'acquisto dei salari e si comportano in modo più prudente: da una parte riducono le spese non strettamente indispensabili e dall'altra si orientano verso prodotti più a buon mercato o ricercano offerte e promozioni.